

BPER:

Macroeconomic challenges

Analisi macroeconomica mensile: 10/2024

Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione
Direzione Pianificazione e Controllo

Milano, 16 ottobre 2024

Overview

Italia e Piano strutturale di bilancio

In base alle nuove regole europee di **governance economica** sui bilanci degli Stati (Fiscal Compact), l'Italia è stata coinvolta, insieme ad altri, nella procedura per deficit eccessivo (**Excessive Deficit Procedure**, “EDP”), uno degli strumenti principali di cui dispone l'UE per monitorare e correggere i disavanzi eccessivi dei paesi membri. Si tratta di una procedura graduale che **si applica ai paesi che superano il limite del 3%** di deficit rispetto al PIL e che non sono in grado di giustificarlo con circostanze eccezionali e temporanee. Alla luce di ciò, l'Italia ha varato il 9 ottobre il **PSB**, il **Piano Strutturale di Bilancio**, cioè il nuovo documento di finanza pubblica. Cardine del Piano sono i **tetti massimi di aumento della spesa**, concordati fra **Commissione Ue e Governo** con l'obiettivo di garantire la **riduzione del deficit** necessaria a rispettare i parametri comunitari e a riportare il **rapporto fra debito pubblico e PIL** su un sentiero di riduzione sostenibile, con un orizzonte temporale di **sette anni**. Per l'Italia questo significherebbe un **taglio annuo al deficit** strutturale di **0,55** punti di PIL (circa 12 miliardi) nel **2025** e **2026**, seguito da una correzione marginalmente più leggera (0,52% del Pil) negli anni successivi (dal 2027 al 2031), quando la discesa del deficit sotto al 3% avrà fatto uscire il Paese dalla procedura per disavanzi eccessivi. La leva per ottenere tutto ciò è individuata nel **limite** posto alla **spesa primaria netta**, cioè il totale delle uscite pubbliche **depurate da interessi sul debito**, trasferimenti europei (ma non i prestiti del PNRR) e cofinanziamenti nazionali, una tantum e sussidi ciclici contro la disoccupazione. Questo aggregato, che secondo la Ragioneria generale vale **1.072 miliardi** all'anno, non **potrà aumentare mediamente più dell'1,5%** all'anno, fino al 2031. Ciò equivale a dire che la **spesa primaria netta** dovrà **ridursi in termini reali**, perché l'inflazione pur moderata del periodo viaggerà comunque a tassi più elevati.

Attualmente, il rapporto **deficit/PIL** si attesta al **-3,4%** al **Q2 2024** (dal -7,2% del 2023), mentre il rapporto **debito/PIL** a fine 2023 è pari al **134,6%** (da 154,1% del 2020). (5) (6)

Francia alle prese con una stretta di bilancio

Dopo le elezioni legislative di luglio, il **nuovo governo** sta cercando di affrontare le difficoltà finanziarie ed economiche, per cui anche per la Francia è stata avviata la procedura per **deficit eccessivo**. I conti pubblici, secondo il primo Ministro **Barnier**, sono una “spada di Damocle” che pende sul Paese: nel 2024 il **deficit/PIL** supererà il **-6%** (rispetto al -5,1% previsto all'inizio dell'anno) e rimarrà al **-5%** nel 2025. Scenderà al 3% solo nel 2029, mentre il **debito pubblico** potrebbe raggiungere il **115%** del PIL già alla fine del 2025 (inferiore al 100% del Pil prima del 2020). Per far ciò, la Francia ha bisogno di una stretta di bilancio, stimata intorno ai **€60 miliardi**, due terzi in tagli alla spesa, un terzo in aumenti delle tasse. Nello specifico, **Barnier** vorrebbe ritardare di sei mesi l'aumento delle pensioni pubbliche in linea con l'inflazione (con un risparmio di 3 miliardi di euro) e imporre tagli generalizzati ai dipartimenti governativi (con un risparmio di circa 20 miliardi di euro). Altri risparmi saranno ottenuti dalle amministrazioni locali, dai sussidi alle imprese e da altre misure. Sul fronte delle **entrate**, le proposte includeranno una **supertassa temporanea** sulle **imprese** con un **fatturato** superiore a **€1 miliardo** (con un risparmio di 8 miliardi di euro) e sulle famiglie che guadagnano più di 500.000 euro (con un risparmio di 2 miliardi di euro e 3 miliardi di euro per circa 65.000 famiglie). Senza questi sforzi, afferma Laurent Saint-Martin, il nuovo ministro del Bilancio, il deficit potrebbe raggiungere il -7% l'anno prossimo. (7)

Prezzo del Petrolio instabile a causa della crescente conflittualità in Medio Oriente

Da un anno dall'inizio delle ostilità, **Israele** sta ormai combattendo una guerra su molteplici fronti: prima lo scontro con Hamas, successivamente l'intervento di Hezbollah e la reazione degli Houthi yemeniti contro il commercio internazionale nel Mar Rosso. Ma è ormai il fronte con il Libano quello al centro dello scenario: qui, dove gli equilibri diventano sempre più fragili, le truppe di Tel Aviv hanno già combattuto ben due conflitti, prima nel 1978, e poi nel 2006, scontro, quest'ultimo, finito senza un chiaro vincitore tra Hezbollah e le Forze di Difesa Israeliane (IDF).

Ora, tuttavia, la questione si fa più critica. Dopo diverse settimane di scambi di missili al di là del confine Israeleo-Libanese, il **17 settembre**, l'esplosione in massa dei cercapersone usati dai membri di Hezbollah in Libano ha aumentato ulteriormente le tensioni. La situazione si è aggravata con l'uccisione del **leader del gruppo militante Hezbollah**, Hassan Nasrallah. Questo costituisce un **turning point** nello scenario mediorientale, in quanto l'**organizzazione sciita libanese** rappresenta sostanzialmente il prolungamento della politica estera iraniana volta a controbilanciare lo Stato di Israele in medio-oriente. Inoltre, i carri armati delle IDF hanno attraversato il confine con Libano, violando la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1701 che aveva posto fine al conflitto nel 2006. Il **1° ottobre**, in un'azione del tutto dimostrativa, l'**Iran** ha lanciato quasi **200 missili** come rappresaglia alla campagna di Israele in Libano. Il sostegno occidentale ad Israele non è del tutto scontato, ormai, dopo che le truppe di Tel Aviv hanno deliberatamente aperto il fuoco contro la missione di pace UNIFIL (missione dell'Onu, con un grosso coinvolgimento dell'esercito italiano). (1) (2) (3) (4).

Queste tensioni si sono **riflesse sul prezzo del petrolio** che rimane esposto ad **elevata volatilità** (vedi pag. Materie Prime).

La congiuntura economica in sintesi

In Area Euro

- Nel secondo trimestre del 2024 la crescita del **PIL** è stata confermata a **+0,6% a/a** e **+0,2% t/t** (dopo il +0,3% del primo trimestre), per il contributo determinante delle **esportazioni nette**. In evidenza la **Spagna** a **+3,1% a/a** (rivisto) e **+0,8% t/t** e la **Francia** a **+1,0% a/a** e **+0,2% t/t** (rivisti lievemente al ribasso). **Germania** ancora debole a **0,0% a/a** e **-0,1% t/t**.
- **Inflazione** a settembre in calo a **+1,8% a/a** (da 2,2%). L'indice **core** migliora ancora leggermente a **+2,7% a/a** (da +2,8%). I prezzi dell'energia calano del -6,0% a/a (da -3,0%), mentre perdurano le pressioni sui servizi a +4,0% a/a (da +4,1%).
- **Produzione industriale Eurozona** a **+0,1% a/a** e **+1,8% m/m**. Tra i principali paesi europei: **Germania** a **-2,5% a/a**, ma **+3,3% m/m**. Bene la **Francia** a **+1,1% a/a** e **+1,4% m/m**. In calo la **Spagna** a **-1,3% a/a** e **-0,4% m/m**.
- **Tasso di disoccupazione** a **6,4%** ad agosto, stabile rispetto al mese precedente. Il numero di disoccupati è stato stimato a **10,925 milioni**, con una diminuzione di 94 mila unità rispetto a luglio e di 233 mila unità su base annua. **Germania** a **3,5%**, **Francia** a **7,5%** e **Spagna** a **11,3%**.
- **PMI composito** a settembre a **49.6** (dal 51.0 di agosto). **Servizi** a **51.4** (dal 52.9 di agosto), **manifattura** a **45.0** (da 45.8). Il **PMI composito** cala in **Germania** a **47.5** (da 48.4) e **Francia** dove arretra a **48.6** (da 53.1). In controtendenza la **Spagna** che passa a **56.3** (da 53.5).

In Italia

- **Crescita economica** nel secondo trimestre del 2024 a **+0,6% a/a** e **+0,2% t/t** (da +0,3% del primo trimestre).
- **Inflazione** (indice NIC) a settembre in calo a **+0,7% a/a** (da +1,1%) e **-0,2% m/m** (da +0,2%). L'inflazione di fondo, che esclude gli energetici e gli alimentari freschi, rallenta a **+1,8% a/a** (da +1,9%).
- **Produzione industriale** ad agosto a **-3,2% a/a** (da -3,3%) e **+0,1% m/m** (da -0,9%). Miglioramento tendenziale dei servizi di fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+7,9%), fabbricazione di prodotti chimici (+5,2%) e altre industrie manifatturiere (+2,5%).
- **Tasso di disoccupazione** ad agosto al **6,2%** (da 6,5%), sostanzialmente stabili gli **occupati**, calano coloro **in cerca di occupazione** ed aumentano gli **inattivi**. Il tasso di occupazione è stabile al **62,3%**, mentre il tasso di inattività è aumentato del +0,1% al **33,4%**.
- **PMI composito** a settembre a **49.7** (da 50.8), tornando in area di contrazione dopo 8 mesi. I **servizi** rimangono in espansione seppur prosegua il calo a **50.5** (da 51.4). La **manifattura** si contrae per il sesto mese consecutivo a **48.3** (da 49.4).
- Secondo la revisione generale dei Conti Economici Nazionali, il **PIL** ai prezzi di mercato nel **2023** risulta pari a **2.128 miliardi di euro** correnti, con una **revisione** al rialzo di **+42,6 miliardi** rispetto alla stima di marzo scorso. Per il **2022**, il PIL risulta rivisto verso l'alto di **+34,2 miliardi**, mentre la revisione per il **2021** è stata di **+20,5 miliardi**. Ne consegue che, il **tasso di variazione** del PIL in volume è pari a **+0,7%** per il 2023, (ribassato di -0,2 pp), mentre viene rivista al rialzo sia la crescita per il **2022**, a **+4,7%** (+0,7 pp), che quella per il **2021**, a **+8,9%** (+0,6 pp). Viene rivista anche la **variazione acquisita** per il **PIL 2024** a **+0,4%** (da +0,6%). Il **rapporto debito/PIL** si attesta a **134,6%**, dal 137,1% ante revisione Istat.

Approfondimenti: elementi in osservazione

Il PIL in Italia, paesi dell'Area Euro, USA e altri Paesi

Pag. 5

L'inflazione in Area Euro e negli USA (prezzi al consumo)

Pag. 6

La produzione industriale in Area Euro e negli USA

Pag. 7

Il mercato del lavoro in Area Euro e USA

Pag. 8

L'indice PMI dei responsabili degli acquisti

Pag. 9

La politica monetaria: central bank snapshot

Pag. 10

La logistica e il commercio mondiale

Pag. 11

Tassi di interesse

Pag. 12

Tassi di interesse e valute

Pag. 13

Materie Prime

Pag. 14

Il PIL in Italia, paesi dell'Area Euro, USA e altri Paesi

Eurozona: crescita del 2Q confermata ma la Germania preoccupa tutto il blocco

» La revisione dei conti pubblici dell'Eurostat conferma le precedenti stime sulla crescita dell'economia dell'**Eurozona**, a **+0,6% a/a** e a **+0,2% t/t** (da +0,3%) su base congiunturale (1).

» Le **vendite al dettaglio** hanno registrato una **modesta ripresa** in **agosto**, dopo la stagnazione di luglio, aumentando su base annua del **+0,8% a/a** e del **+0,2% m/m** rispetto a luglio. Mentre il settore del commercio al dettaglio ha offerto alcune notizie positive, le prospettive del **settore manifatturiero in Germania** e più in generale della sua economia, dipingono un quadro molto più cupo, anche per il resto dell'Area Euro. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, i **nuovi ordini in entrata** per il settore manifatturiero tedesco sono crollati del **-5,8% m/m** ad agosto rispetto al mese precedente. Questo forte calo è stato significativamente peggiore di quello previsto del 2%, segnando la peggiore contrazione mensile dal gennaio 2024. Il dato è in gran parte attribuito alla diminuzione degli ordini su larga scala effettuati a luglio in settori quali la costruzione di aerei, navi, treni e veicoli militari. Con la diminuzione di questi grandi ordini, il settore manifatturiero ha faticato a mantenere lo slancio. Scomponendo ulteriormente i dati, si nota il calo di tutte le componenti, sia di beni strumentali e intermedi che i beni di consumo. (2)

In Italia, diminuisce l'indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche

» A seguito della pubblicazione delle nuove stime annuali previste dalla revisione generale dei conti nazionali, l'Istat ha **confermato** la crescita per il **Q2** a **+0,2% t/t** e dello **+0,6% a/a** su base annua. Nell'osservazione tendenziale i **consumi finali** (-0,1%) si contraggono lievemente solo grazie all'aumento della **spesa delle Amministrazioni Pubbliche** (+0,9%) che tuttavia non compensa la contrazione della **spesa delle famiglie** (-0,4%). Sempre su base annua le **importazioni in milioni di €** calano in modo nettamente superiore (-5,7%) alle **esportazioni** (+0,3%), che comunque continuano a segnare valori positivi (da +1,9% del Q1). Continuano a mostrare una crescita sorprendentemente sostenuta gli **investimenti fissi lordi** (+2,1%), soprattutto nelle componenti **fabbricati non residenziali** e **mezzi di trasporto**. (3)

» L'**incidenza del deficit delle Amministrazioni pubbliche** in % al PIL è **diminuita** al **-3,4%**, rispetto al **-5,0%** dello stesso trimestre del 2023; il saldo primario è tornato positivo per la prima volta dal quarto trimestre del 2019, con un'incidenza sul PIL dell'1,1%, rispetto al -0,8% del secondo trimestre del 2023. La pressione fiscale è stata del 41,3%, quindi in aumento di 0,7 pp rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici** è aumentato del **+4,1% a/a** su base annua così come il loro **potere d'acquisto**, a **+2,9% a/a**, in aumento per il sesto trimestre consecutivo, beneficiando del persistente rallentamento della dinamica dei prezzi. Tuttavia, le famiglie consumatrici continua a risparmiare sempre di più (tasso di risparmio, 10,9% nel Q2 dal 9,4% del Q1) e ad investire meno (tasso d'investimento a 9,3% nel Q2 dal 9,7% del Q1), segno di una sfiducia dei consumatori nella ripresa economica. (4)

L'economia americana accelera, ripresa dell'export su base trimestrale

» La **terza stima del PIL degli USA conferma** la stima precedente a **+3,0% a/a** nel **Q2 2024**, dimostrando una crescita più solida del trimestre precedente (+1,6% a/a) (5). Il deficit della bilancia commerciale è stato di 70,4 miliardi di dollari ad agosto, in calo di -8,5 miliardi di dollari rispetto ai 78,9 miliardi di dollari di luglio, grazie all'aumento di +2,0% m/m delle esportazioni (271,8 miliardi)- e un calo delle importazioni (342,2 miliardi) di -0,9% m/m. Tuttavia, da un anno all'altro, il deficit di beni e servizi è aumentato di 47,1 miliardi di dollari, pari all'8,9%, rispetto allo stesso periodo del 2023. Le esportazioni sono aumentate di 79,0 miliardi di dollari, pari al +3,9% a/a, mentre l'import di 126,1 si incrementa del 4,9% a/a. (6)

GRAFICO 1: ITALIA, FAMIGLIE CONSUMATRICI, TASSO DI RISPARMIO, D'INVESTIMENTO E POTERE D'ACQUISTO

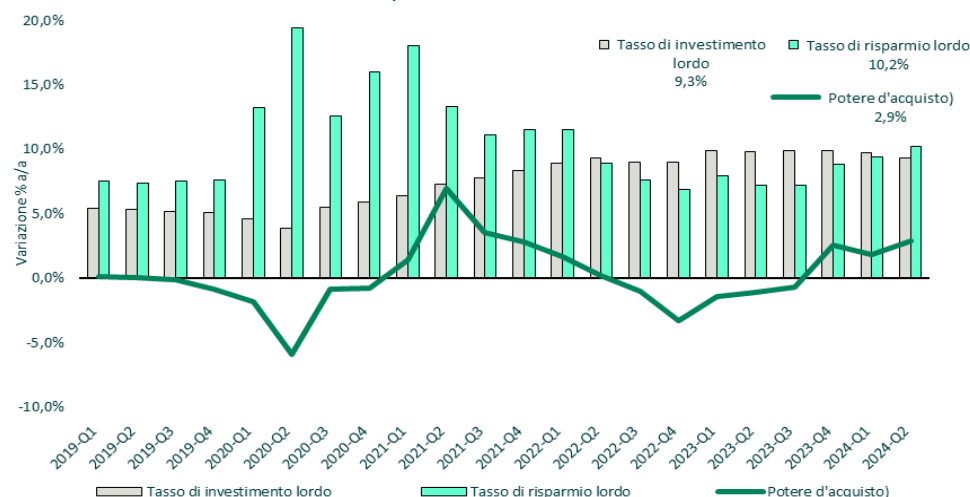
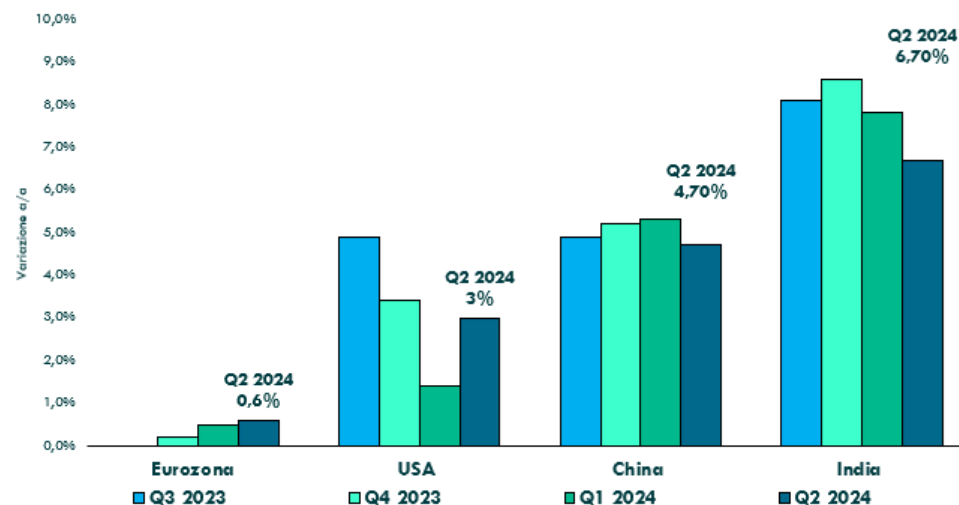


Grafico 2: VARIAZIONE TENDENZIALE DEL PIL, PRINCIPALI ECONOMIE



L'inflazione in Area Euro e negli USA (prezzi al consumo)

Eurozona, a Settembre inflazione sotto il target in quasi tutti i paesi dell'area

» Secondo la stima preliminare, l'**inflazione armonizzata** (HICP) nell'area dell'euro a settembre è scesa sotto il target del 2% perseguito dalla BCE, attestandosi a **+1,8% a/a** su base annuale, in netto calo rispetto al 2,2% di agosto, grazie ad un sostenuto calo dei **prezzi dell'energia**, che scendono a **-6,0% a/a** (da -3,0%). Guardando alle altre componenti dell'inflazione, perdurano le pressioni provenienti dal settore dei **servizi**, i cui prezzi si attestano al **+4,0% a/a** (da 4,1%). I **beni alimentari** salgono rispetto ad agosto a **+2,4% a/a** (da 2,3% di agosto), mentre risultano stabili i **beni industriali non energetici** a **+0,4% a/a**. L'**indice core**, al netto di alimentari e energia, si è attestato a **+2,7% a/a** (da 2,8%). (1)

Nella **maggior parte dei paesi dell'area**, (per esempio in Germania, Francia e Spagna) l'inflazione si attesta **sotto il target** della BCE. "In prospettiva, l'inflazione potrebbe temporaneamente aumentare nel quarto trimestre di quest'anno, quando i precedenti forti cali dei prezzi dell'energia si esauriranno nei tassi annuali, ma gli ultimi sviluppi rafforzano la nostra fiducia nel fatto che l'inflazione tornerà all'obiettivo in modo tempestivo", ha dichiarato la Lagarde durante un'audizione della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo. "Ne terremo conto nella prossima riunione di politica monetaria di ottobre", ha aggiunto Lagarde. (2)

In Italia, inflazione nuovamente sotto l'1%

» Secondo le stime preliminari, l'**inflazione** nel mese di settembre 2024 **cala** a **+0,7% a/a** (da +1,1% a/a di agosto), e **diminuisce** di **-0,2% m/m** su base mensile. La **decelerazione** dell'indice generale si deve principalmente ai prezzi dei **Beni energetici**, sia regolamentati (a +10,4% da +14,3) sia non regolamentati (a -11,0% da -8,6%) e, in misura minore, al **rallentamento dei prezzi** dei **Servizi ricreativi**, culturali e per la cura della persona (a +4,0% da +4,5%) e di quelli **relativi ai trasporti** (a +2,4% da +2,9%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (a +0,3% da -0,5%) e lavorati (stabili a +1,5%). La dinamica tendenziale dei prezzi dei **beni** registra una flessione leggermente più ampia, a **-0,9% a/a** (da -0,5%) e quella dei **servizi** risulta in decelerazione a **+2,8% a/a** (da +3,2%). L'**"inflazione di fondo"**, scende a **+1,8% a/a** (da +1,9% di agosto), mentre l'**inflazione acquisita** per il 2024 è pari a **+1,0%** per l'indice generale e a **+2,1%** per la componente di fondo. (3)

Indice PCE ad agosto sotto le previsioni di mercato

» L'inflazione misurata dall'indice **PCE** in agosto ha segnato un **+2,2% a/a** (da 2,5%) sotto le previsioni del mercato e in raffreddamento rispetto al 2,6% di luglio (rivisto). I prezzi dei **beni** sono diminuiti di **-0,9% a/a**, mentre quelli dei **servizi** crescono ancora ad un tasso ben superiore delle altre componenti, a **+3,7% a/a**. I prezzi dei prodotti **alimentari** sono aumentati di **+1,1% a/a** e quelli dell'**energia** sono diminuiti di **-5,0% a/a**, sostenendo insieme ai beni la spinta al ribasso dell'indice generale. **Escludendo alimentari ed energia**, l'indice si è attestato a **+2,7% a/a**. (4)

» L'**indice dell'inflazione CPI** si è attestato a **+2,4% a/a** (da 2,5%) a settembre, l'aumento più basso da febbraio 2021. L'**indice core**, ripulito dalle voci volatili quale alimentari ed energia è aumentato su base annua di **+3,3% a/a** in aumento dal dato di agosto (3,5%). Il prezzo dell'**energia** è diminuito di **-6,8% a/a** (da -4,4%), gli **alimentari** sono aumentati leggermente a **+2,3% a/a** (da 2,1%), mentre i servizi si attestano ancora a livelli alti ma in calo, al **+4,7% a/a** (da 4,9%). (5)

Grafico 3: Italia e Eurozona, Inflazione indice generale e componente di fondo

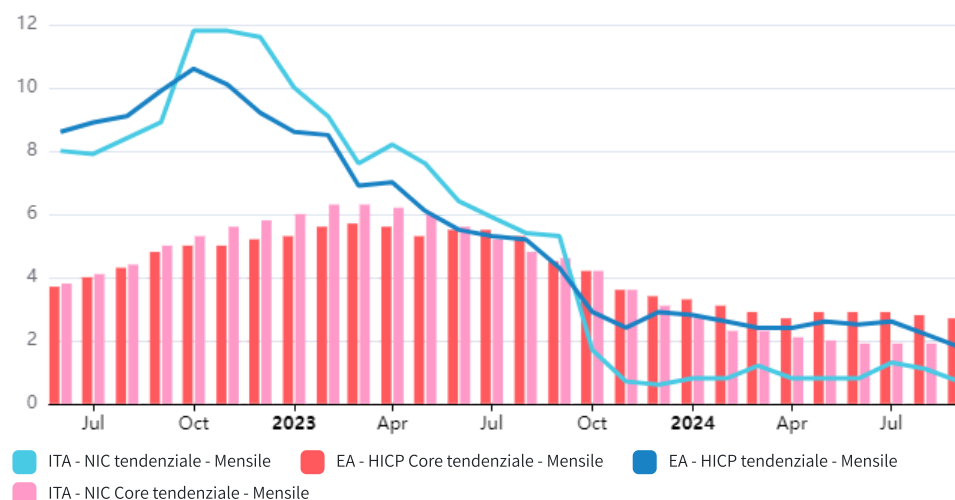
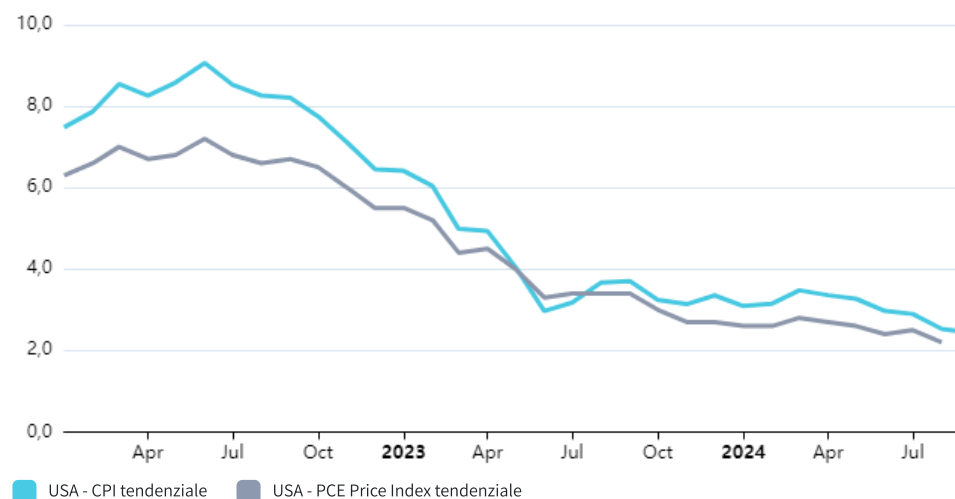


Grafico 4: USA, INFLAZIONE PCE E CPI, DATO ANNUALIZZATO



La produzione industriale in Area Euro e negli USA

Segnali timidamente positivi in Eurozona

» Ad agosto, la produzione industriale nell'**Eurozona** si attesta a **+0,1% a/a** (da -2,1%) e **+1,8% m/m** (da -0,5%). In particolare, la **Germania**, mantiene una contrazione tendenziale a **-2,5% a/a** (da -5,7%), registrando però una crescita positiva rispetto al mese precedente a **+3,3%** (da -3,3%). Tuttavia, seppur si denoti qualche miglioramento, le sfide strutturali, tra cui gli **alti prezzi dell'energia**, il **rallentamento della domanda cinese di beni industriali tedeschi** e le **difficoltà del settore automobilistico nell'aumentare la produzione di veicoli elettrici**, continueranno a pesare sulla produzione anche nei prossimi mesi. Gli **ordini industriali tedeschi** sono diminuiti del **-5,8% m/m**, confermando questa situazione. (2) Inoltre, la Cina minaccia ulteriori dazi alle auto europee di grossa cilindrata (che seguirebbero i già ufficializzati dazi al brandy e cognac), rischiando un ulteriore colpo al settore. (3,4) Tornando alla produzione industriale in Eurozona, anche la **Francia** cresce del **+1,1% a/a** (da -1,3%) e del **+1,4% m/m** (da +0,1%), mentre la **Spagna** vede un lieve calo del **-1,3% a/a** (da -0,8%) e del -0,4% m/m (da -0,7%). (1)

In Italia si registra una sostanziale stabilità

» La produzione industriale ad agosto vede un lieve miglioramento a **-3,2% a/a** (da -3,3%) ed una timida crescita rispetto il mese precedente a **+0,1%** (da -0,9%). Quasi tutti i **comparti** registrano flessioni tendenziali: la riduzione è meno pronunciata per i beni di consumo (-2,0%), mentre più marcata per i beni intermedi (-7,2%) e strumentali (-7,3%). In crescita solo l'energia (+6,0%). I **settori** di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+7,9%), la fabbricazione di prodotti chimici (+5,2%) e le altre industrie manifatturiere (+2,5%). Le flessioni maggiori si rilevano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,2%), nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-11,6%) e nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,8%). (5)

» Per quanto riguarda i **Prezzi alla produzione**, sempre ad agosto, l'indice registra una calo del **-0,8% a/a** (da -1,1%) ma una crescita del **+0,7% m/m** (da +1,3%). Sul mercato interno i prezzi diminuiscono del **-1,1%** su base annua (da -1,6%) ed aumentano del **+1,2%** su base mensile. Al netto del comparto energetico, i prezzi sono stazionari in termini congiunturali e mostrano una flessione tendenziale più contenuta a **-0,5%** (da -0,4%). Sul mercato estero i prezzi diminuiscono del **-0,6%** su base annua (-0,7% area euro, -0,3% area non euro) e del **-0,3%** su base mensile (-0,1% area euro, -0,3% area non euro). (6)

Produzione industriale USA in recupero grazie alla ripresa del settore dei veicoli

» La **produzione industriale** statunitense ad agosto in termini tendenziali **rimane stabile** rispetto al mese precedente, mentre aumenta a **+0,8%** (da -0,9%) su base mensile. Questa crescita è dovuta alla ripresa del settore dei veicoli, infatti, questa componente ha registrato un aumento del 10% m/m rispetto a luglio. La capacità produttiva aumenta al **78%** (da 77,8%), rimanendo comunque al di sotto della media di lungo periodo. (7)

Grafico 5: Produzione Industriale, Italia

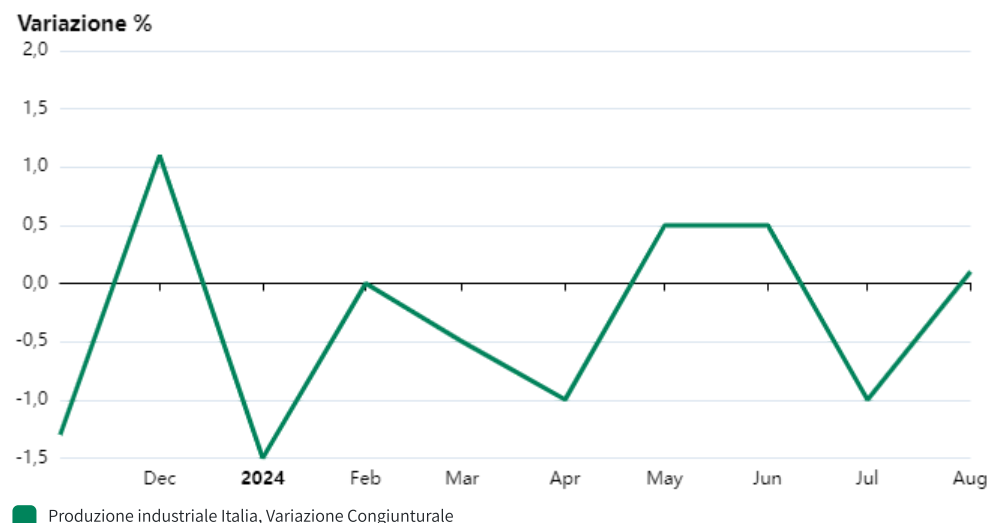
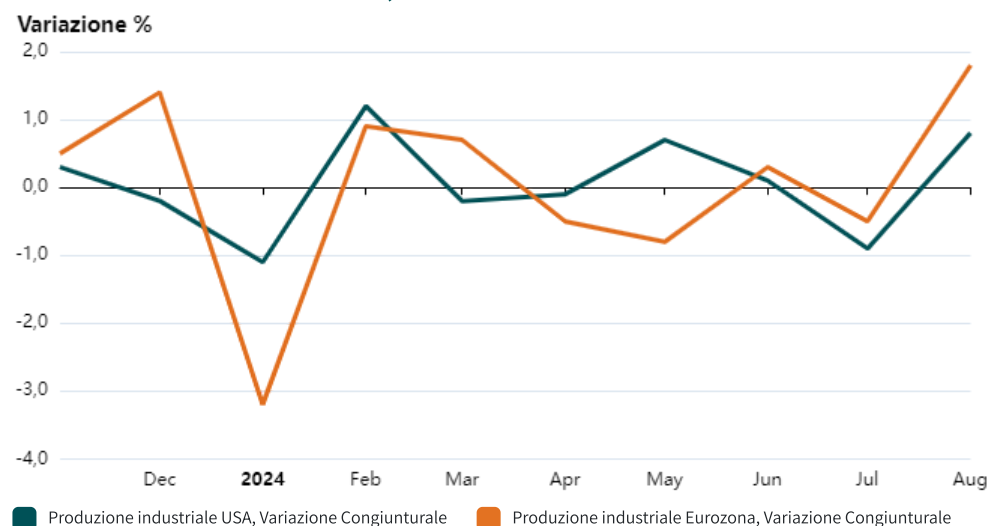


Grafico 6: Produzione Industriale, USA ed Eurozona



Il mercato del lavoro in Area Euro e USA

Tasso di disoccupazione ai minimi storici nell'Eurozona

» Ad agosto, il **tasso di disoccupazione** dell'**area euro** è rimasto stabile al **6,4%**. In termini assoluti in **numero di disoccupati si attesta a 10,925 milioni** nell'area euro, in calo di **94 mila unità** rispetto al mese precedente e di **233 mila** su base annua. Nei principali paesi vige una sostanziale stabilità, **Germania** e **Francia** mantengono rispettivamente **3,5%** e **7,5%**, mentre la **Spagna** cala lievemente a **11,3%** (da 11,4%). (1)

In Italia cala ancora la disoccupazione

» In **Italia** ad agosto si registra un **Tasso di occupazione** stabile la **62,3%**, seppur in termini assoluti gli occupati aumentino di **+45 mila** (+0,2%), attestandosi ad oltre **24 milioni di unità**. In crescita i dipendenti mentre gli autonomi scendono a 5,163 milioni. Il numero di occupati supera quello di agosto 2023 di 494mila unità. Il **Tasso di disoccupazione** cala ulteriormente in maniera significativa a **6,2%** (dal 6,5% di luglio), per un totale di **1,588 milioni** di disoccupati. In calo il numero delle persone in cerca di lavoro: **-2,8%, pari a 46 mila unità**. In calo tutte le componenti del tasso di disoccupazione: quella femminile a **6,6%** (da 6,7%), quella maschile a **5,9%** (da 6,2%) e soprattutto quella giovanile al **18,3%** (da 20%). In lieve aumento il **Tasso di inattività** a **33,4%** (da 33,3%), una crescita di **+44 mila unità**, rispetto al mese precedente. (2)

» In linea generale, non va trascurato il fatto che il trend di crescita dell'occupazione rilevato negli ultimi anni ha interessato principalmente l'occupazione dipendente a carattere permanente: **su oltre 1,9 milioni di occupati in più dal minimo di gennaio 2021, 1,6 milioni sono registrati da questa tipologia**. Tendenza che non si è arrestata neanche negli ultimi mesi, a significare come il sistema produttivo nel suo complesso abbia ancora prospettive di crescita. (3)

Inoltre, nella prima metà del 2024 (ultimo dato disponibile), la **retribuzione media oraria** è cresciuta del **+3,1%** rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre nel solo giugno 2024 la crescita è stata del **+3,6% a/a**. (4)

L'unico neo all'attuale situazione del mercato del lavoro italiano è una crescita, seppur lieve, del numero degli inattivi, fenomeno che inizia a destare preoccupazione, in particolare nei giovani. Infatti, rispetto ad agosto dell'anno scorso, l'aggregato ha visto un incremento di **+106 mila unità, di cui la maggior parte sono donne e giovani**. Pertanto, seppur i numeri della disoccupazione siano positivi, l'altro lato della medaglia è una sfiducia da parte di queste categorie nell'entrare nel mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro americano si dimostra ancora solido

» Il **Tasso di disoccupazione** a settembre torna a calare a **4,1%** (da 4,2% di settembre), attestandosi a 6,8 milioni di individui, circa 500 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le **Non Farm payrolls** (nuove assunzioni tramite Contratti non agricoli) sempre di ottobre registrano un aumento di **254 mila unità**, un dato superiore alle attese. L'occupazione ha continuato ad essere forte nella ristorazione, nell'assistenza sanitaria, nel governo, nell'assistenza sociale e nelle costruzioni. Il salario medio orario vede un incremento del **+4,0% a/a** (da 3,8%) e **+0,4% m/m** (da +0,4%). (5)

Grafico 7: Tasso di Disoccupazione nell'Eurozona

Eurostat: Unemployment by sex - monthly data

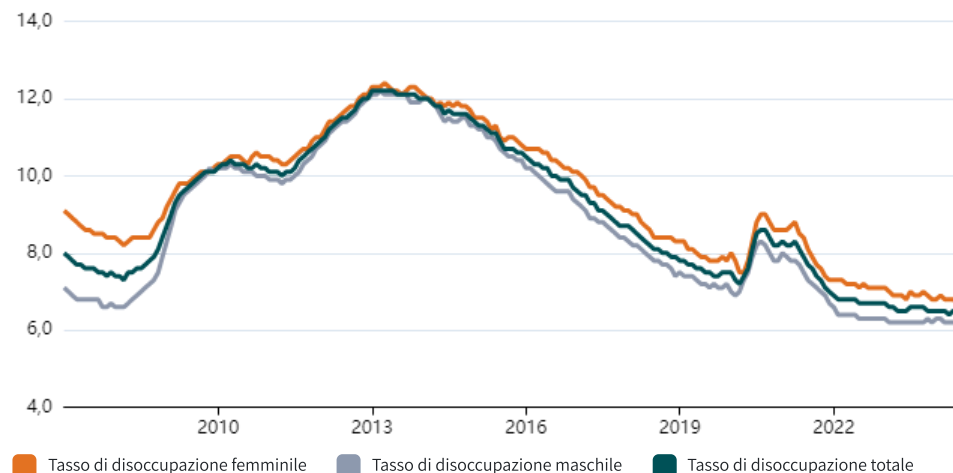
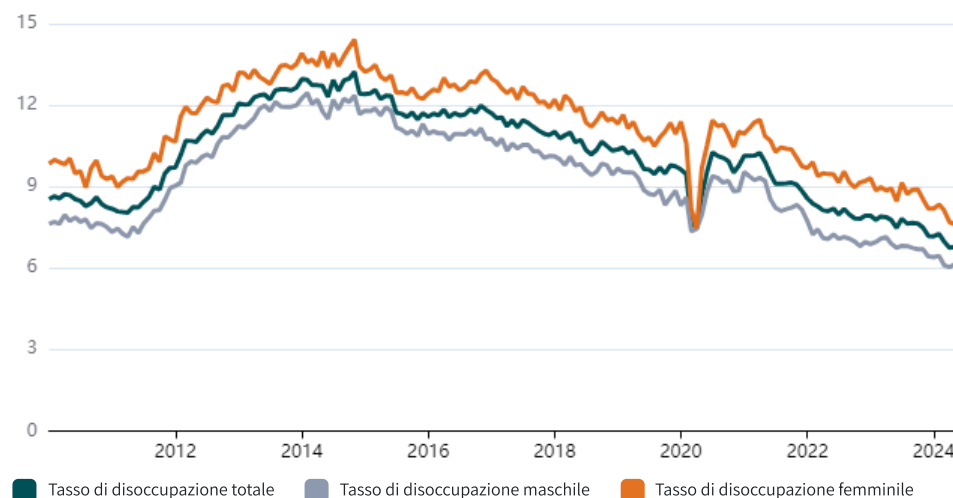


Grafico 8: Tasso di Disoccupazione ITALIA

Livello %



Fonte: (1) Eurostat, Euro area unemployment at 6.4%, 2 ottobre 2024; (2) Istat, "Occupati e disoccupati di agosto", 2 ottobre 2024; (3) Confindustria: "Anche ad agosto buone notizie per il mercato del lavoro", 2 ottobre 2024; (4) Istat: "Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali - Aprile - giugno 2024" 26 luglio 2024; (5) The U.S. Bureau of Labor Statistics, "The employment situation - september 2024", 4 ottobre 2024.

L'indice PMI dei responsabili degli acquisti

Gli indicatori anticipatori delle maggiori economie dell'Eurozona sono in contrazione

» Il **PMI composito** di settembre dell'Eurozona torna in zona di contrazione a **49.6** (da 51.0), dovuto ad una simultaneo declino delle maggiori economie. La **Germania** (**47.5**, da 48.4) ha guidato la flessione al ribasso e la **Francia** (**48.6**, da 53.1) ha di nuovo segnato una contrazione. In controtendenza la **Spagna** che passa a **56.3** (da 53.5). L'indice PMI della **manifattura** dell'Eurozona di settembre registra un brusco calo a **45.0** (da 45.8). Questo è dovuto all'ulteriore **riduzione della produzione manifatturiera**. I minori volumi produttivi derivano direttamente dalla **debolezza della domanda**, che a settembre peggiora ulteriormente, facendo ridurre anche l'attività di acquisto con conseguente calo delle giacenze dei fattori produttivi e prodotti finiti. In termini manifatturieri, la **Germania** si conferma malato d'Europa con un indice che cala a **40.6** (da 42.4). La salute del settore tedesco è ulteriormente peggiorata mostrando un calo di produzione, di nuovi ordini e di occupazione. Inoltre, le preoccupazioni sulla domanda, unite alle tensioni geopolitiche e le condizioni economiche generali hanno modificato le aspettative delle imprese nei confronti della produzione per il prossimo anno, tornando negative dopo sette mesi. In miglioramento **Spagna e Francia** rispettivamente a **53.0** (da 50.5) e **44.6** (da 43.9). Per quanto riguarda i **servizi** dell'Eurozona, l'indice passa a **51.4** (da 52.9). Nonostante il flusso minore di ordini ricevuti, l'attività è stata maggiore. È la prima volta da febbraio che la domanda di servizi cala, anche se marginalmente. L'attività del settore è aumentata grazie alla produzione degli ordini inevasi, che diminuiscono ancora. A settembre, i livelli occupazionali del terziario dell'eurozona hanno continuato a salire, seppur sotto la media storica (iniziata a luglio '98). Positivo, tuttavia, che nel settore terziario l'inflazione abbia indicato un rallentamento. Infine, si registra un miglioramento delle aspettative di crescita economica nei prossimi 12 mesi, dove però il livello di ottimismo rimane debole rispetto alla media storica. **Germania e Francia** scendono, ma è la sola Francia a passare in territorio di contrazione con un calo severo a **49.6** (da 55.0), mentre la Germania passa a **50.6** (da 51.2). **Spagna** in crescita a **57.0** (da 54.6).

Il calo della manifattura porta l'indice composito sotto la neutralità

» Il **PMI composito italiano** di settembre è calato a **49.7** (da 50.8 del mese precedente), tornando in territorio di contrazione dopo 8 mesi. L'attività **terziaria** passa a **50.5** (da 51.4) vedendo un modesto aumento dell'attività, seppur si rilevi un rallentamento dei nuovi ordini per il secondo mese consecutivo, anche se in maniera marginale. Tale riduzione deriva da un generale indebolimento della domanda, sia interna che estera. Si nota anche un modesto aumento occupazionale. La **manifattura** vede un calo significativo, passando a **48.3** (da 49.4). La contrazione, dopo la temporanea e provvisoria ripresa di agosto, si è estesa al sesto mese consecutivo, intensificandosi per il forte calo di tre dei cinque componenti del PMI: **produzione, nuovi ordini e giacenza degli acquisti**. La debolezza della domanda è la causa principale di questo peggioramento, facendo calare sia gli ordini totali che quelli esteri ed influenzando i piani di produzione ed i livelli produttivi. Le minori esigenze hanno ridotto ulteriormente i volumi degli acquisti con conseguente calo delle giacenze di materie prime e semilavorati. In controtendenza l'andamento occupazionale, che ha continuato a crescere per il secondo mese consecutivo. L'ottimismo per il futuro rimane presente, seppur in peggioramento rispetto ai mesi scorsi.

Gli USA mantengono una forte espansione composita, i servizi rimangono solidi

» L'indice PMI **globale composito** di settembre decresce a **52.0** (dal 52.8) a seguito del calo delle sue componenti: i servizi scendono a **52.9** (da 53.8), la manifattura cala a **48.8** (da 49.6).

» A settembre, l'indice PMI **composito USA** atterra a **54.0** (da 54.6). In calo ma ancora sostenuti i **servizi** a **55.2** (da 55.7), mentre la **manifattura** scende a **47.3** (da 47.9). Sia la produzione che i nuovi ordini hanno visto una descrescita ad ritmo più marcato a settembre in un contesto della debolezza della domanda ed incertezza politica. Nel frattempo, l'occupazione è diminuita al ritmo più forte dall'inizio del 2010 (escluso COVID-19).

Grafico 9: PMI Eurozona

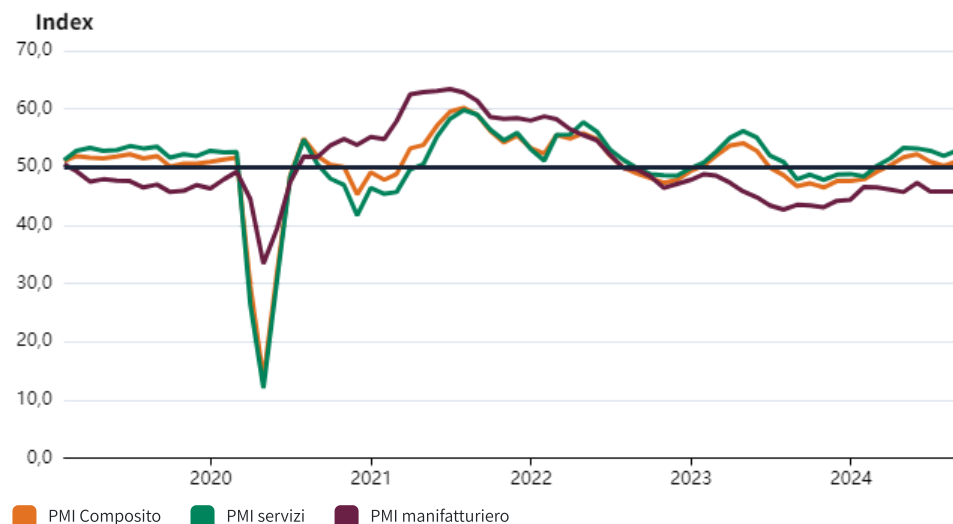
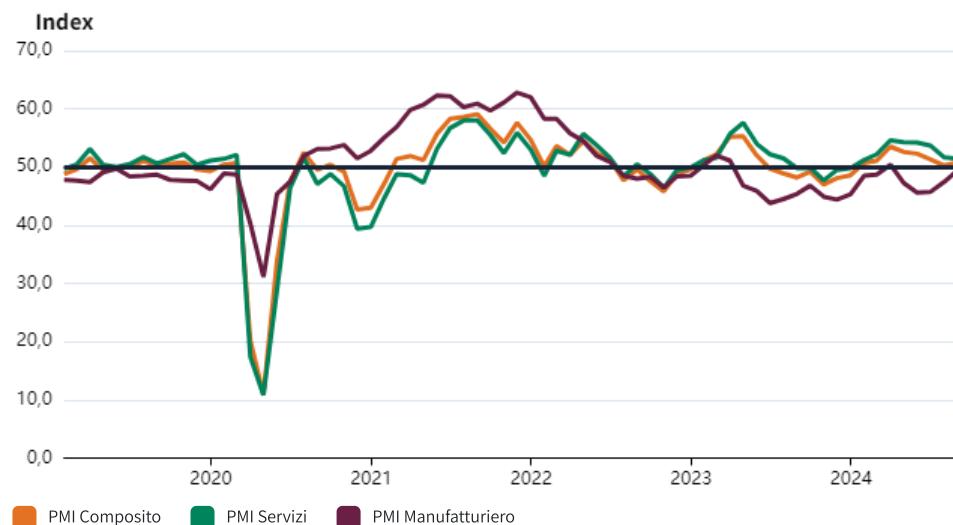


Grafico 10: PMI Italia



La politica monetaria: central bank snapshot

European Central Bank

Interest Rate Policy

- Deposit facility rate: 3,50%
- Main refinancing operations: 3,65%
- Marginal lending facility: 3,90%

• Ultimo cambiamento: Settembre 2024 (-25bps)

Cambiamento precedente:

- Giugno 2024 (-25bps)
- Maggio, Giugno, Luglio, Settembre 2023 (+25bps)
- Dicembre 2022, Febbraio, Marzo 2023 (+50bps)
- Settembre e Ottobre 2022 (+75bps)
- Luglio 2022 (+50bps, deposit rate 0%)
- Tassi negativi dal 2014

Azioni di politica monetaria

- La **BCE** ha tagliato di **25 punti base** il tasso sui depositi presso la banca centrale nel meeting del **12 settembre**.

• Prossimo meeting: 17-18 ottobre 2024

Secondo **Reuters**, la Banca Centrale Europea taglierà nuovamente il suo **tasso di deposito di 25 punti base** il **17 ottobre** e nuovamente a dicembre. Oltre il 90% degli economisti intervistati si attende un calo più rapido dell'inflazione della zona euro.

Solo il 12% degli economisti intervistati il mese scorso prevedeva un taglio a ottobre. Ma la maggior parte di loro ha cambiato rapidamente opinione, prevedendo tagli sia a ottobre che a dicembre, dopo che l'inflazione di settembre è scesa sotto il 2% e alcuni membri del Consiglio direttivo, tra cui il Presidente della BCE Christine Lagarde, hanno lasciato intendere che una riduzione sarebbe arrivata questo mese. (1) (2)

Federal Reserve

Interest Rate Policy

- Federal Funds Rates: 4,75% - 5,00%

• Ultimo cambiamento: Settembre 2024 (-50bps)

Cambiamento precedente:

- Febbraio, Marzo, Luglio 2023 (+25bps)
- Dicembre 2022 (+50bps)
- Giugno, Luglio, Settembre, Novembre 2022 (+75bps)
- Maggio 2022 (+50bps)

Azioni di politica monetaria

- La **FED** ha deciso di ridurre di **50 punti base** i Fed Funds, portandoli nel range **4.75%-5.00%** nella riunione del **18 settembre**.

• Prossimo meeting: 6-7 novembre 2024

La decisione di tagliare i tassi in misura maggiore rispetto a quanto previsto dalla maggior parte degli analisti, ha portato la banca centrale in una nuova fase della politica monetaria: considerando la **maggior fiducia** sul trend **discendente dell'inflazione**, nell'ambito del doppio obiettivo della Fed di garantire (i) stabilità dei prezzi e (ii) massima occupazione, il primo passa ora in secondo piano rispetto alla priorità di "mantenere la forza dell'economia e del mercato del lavoro". Tuttavia, Powell ha sottolineato che tagli così sostanziosi non diventeranno la prassi, questa decisione non deve essere considerata un "allarme" su una possibile recessione. (3)

Bank of England

Interest Rate Policy

- Bank rate: 5,0%

• Ultimo cambiamento: Agosto 2024 (-25bps)

Cambiamento precedente:

- Marzo, Maggio, Agosto 2023 (+25bps)
- Dicembre 2022, Febbraio 2023 (+50bps)
- Novembre 2022 (+75bps)
- Agosto, Settembre 2022 (+50bps)
- Maggio, Giugno 2022 (+25bps)

Azioni di politica monetaria

- La **Banca d'Inghilterra** non ha effettuato ulteriori tagli dei tassi nella riunione del **19 settembre**

• Prossimo meeting: 7 novembre 2024

"La Banca d'Inghilterra potrebbe tagliare i tassi di interesse **più rapidamente** se l'aumento dei prezzi rimane sotto controllo." Così ha dichiarato il suo governatore, Andrew Bailey, in un'intervista al Guardian. "Potremmo procedere in modo più spedito e in modo più aggressivo" nel tagliare i costi di finanziamento, se il tasso d'inflazione dovesse rimanere sotto controllo. Bailey ha inoltre dichiarato che la Banca sta osservando "con estrema attenzione" gli sviluppi in Medio Oriente, in particolare l'instabilità del prezzo del petrolio che potrebbe alimentare l'inflazione.

Quest'anno la Banca d'Inghilterra ha ancora due riunioni per decidere sui tassi di interesse, a novembre e dicembre. (4)

Bank of Japan

Interest Rate Policy

- Policy deposit rate: "intorno a 0,25%"

• Ultimo cambiamento: Luglio 2024 (+15bps)

Cambiamento precedente:

- Marzo 2024 (+10bps, 0-10%)
- Gennaio 2016: Tassi negativi dal 2016 a -0,10%

Azioni di politica monetaria

- La **Bank of Japan** ha deciso di mantenere fermi i tassi invariati allo 0,25%, nella riunione del **20 settembre**.

• Prossima riunione: 30 ottobre 2024.

• La Banca del Giappone ha optato per tenere i **tassi di deposito**, indicando una ripresa moderata dell'economia ma avvertendo che le prospettive per la produzione e i prezzi restano "fortemente incerte". Secondo gli analisti, la decisione e le dichiarazioni di Ueda sembrano coerenti con un approccio graduale da parte della BoJ, con il governatore attento a sottolineare che, pur non avendo la banca centrale una rotta prestabilita, se i dati continuano ad evolvere come previsto, potrebbero esserci spazi per ulteriori aumenti del tasso di politica. (5)

Head of Central Bank
Christine Lagarde

Head of Central Bank
Jerome Powell

Head of Central Bank
Andrew Bailey

Head of Central Bank
Kazuo Ueda

La logistica e il commercio mondiale

Il commercio globale

» Il **commercio globale** (in volumi) sembra mostrare una certa **accelerazione** nel confronto trimestrale, incrementandosi dei **+1% t/t** nel Q2 (rispetto al +0,4% del trimestre precedente), nonostante un calo nel confronto mensile tra luglio (-0,3% m/m) e giugno. Il **momentum** del commercio globale (Media dei tre mesi fino al mese di riferimento rispetto alla media dei tre mesi precedenti) risulta essere positivo a **+0,5%**, ma in calo (da +1% a giugno). Tra le principali economie, l'**Eurozona** vede le sue importazioni aumentare a **+0,5% t/t** nel Q2, contestualmente ad una contrazione dell'export in volumi di **-0,5% t/t**. Tuttavia, osservando la rilevazione in dollari, notiamo che le importazioni si contraggono, a **-0,2% t/t**, mentre l'export si contrae in misura minore, a **-0,1% t/t**. Negli **USA** le importazioni aumentano di **+1,3 t/t** e l'export si contrae di **-0,4% t/t**, mentre in **Cina** le prime segnano un **+1,3 t/t** e le seconde di **+4,2% t/t**. (1)

Aumentano le pressioni sulla logistica

» Le **pressioni sulla catena globale** di approvvigionamento sono aumentate da luglio a causa delle crescenti tensioni geopolitiche e della paura di una guerra commerciale con la Cina. L'**indice GSCPI** è tornato in area positiva a **+0,10** (da -0,30 di luglio), mentre il **Baltic Dry Index** staziona intorno ai 2mila punti da diversi mesi, mostra comunque costi per il trasporto marittimo significativamente più alti di un anno fa. A pesare principalmente sono ancora i **prezzi dei noli** che nella misurazione composita fa segnare prezzi più alti del **150%** su base annua, ancorchè in calo da luglio. Le **ragioni** per cui i colli di bottiglia del commercio globale si stiano restringendo ulteriormente sono diverse. (2) (3) (4)

» In cima a questa lista sicuramente rimane il **perdurato impatto negativo** che le **tensioni in Medio Oriente** stanno avendo sul movimento del commercio attraverso il **Mar Rosso**. Secondo la compagnia di logistica danese **Maersk**, il traffico attraverso il Canale di Suez è diminuito del **-66%** da quando le compagnie hanno optato per iniziato a dirottare le navi verso il Capo di Buona Speranza. Ciò a significato un aumento nei tempi di viaggio di 10 giorni e un costo carburante superiore del **40%**. Un **allargamento** della **guerra in Medio Oriente** direttamente all'**Iran**, tuttavia, non dovrebbe impattare ulteriormente sul traffico nel Mar Rosso, in quanto le compagnie logistiche già evitano questa tratta, ma sposterebbe molto più in là il ritorno del traffico nello stretto di Suez alla normalità.

» Un'estensione del conflitto all'Iran potrebbe configurarsi piuttosto in un **considerevole aumento** del prezzo del **greggio solo se l'Iran attaccasse i produttori di petrolio** vicini ad Israele, oppure se dovesse **bloccare lo Stretto di Hormuz**, attraverso il quale transita gran parte del petrolio del Golfo (Iraq, Kuwait, Iran, Bahrein, Qatar). (5) (continua a pag. Materie Prime).

» La paura di una nuova **guerra commerciale** con la **Cina**, è tornata alla ribalta dopo che la **Commissione europea** ha comunicato mercoledì 2 ottobre che dal mese prossimo verranno applicati provvisoriamente **dazi aggiuntivi** tra il **17%** e il **38%** sui **veicoli elettrici cinesi** importati, in quanto, a detta la CE, sono eccessivamente supportati dallo stato. I dazi si aggiungeranno a quelli già esistenti del 10% su tutti i veicoli elettrici cinesi, a seconda del grado di conformità con le direttive UE sugli aiuti di stato. La risposta della Cina non si è fatta aspettare, la quale l'8 ottobre ha annunciato l'imposizione di misure antidumping provvisorie sulle importazioni di brandy dell'UE (come già accennato a pag. 5) (6). "Il motivo per cui la risposta della Cina", per ora, "sembra relativamente contenuta è che i dati dimostrano che, anche con le nuove tariffe, i veicoli elettrici cinesi continueranno a realizzare profitti nell'UE". Certo è che, se Pechino decidesse di colpire altre tipologie di merci largamente importante, come **prodotti agricoli o beni di lusso, cosmetici o automobili**, la storia potrebbe essere diversa. (7) (8)

Grafico 11: Global Supply Chain Pressure Index (GSCPI)

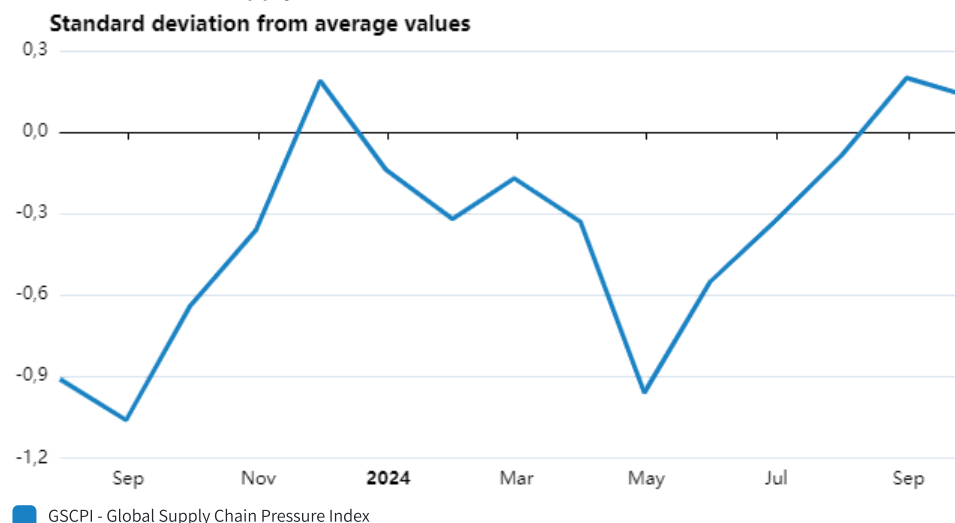
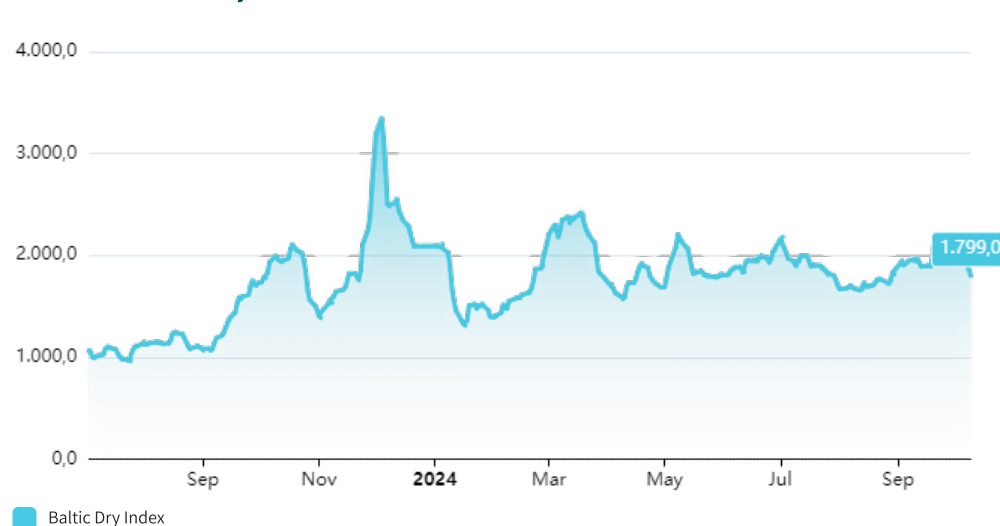


Grafico 12: Baltic Dry Index



Tassi di interesse

Grafico 13 (a): BTP 10Y e BTP 2Y

Il rendimento del BTP benchmark con scadenza a 10 anni si attesta al 3,55% al 9/10 (dal 3,46% dell' 11/9). Il rendimento del BTP a 2 anni risulta pari al 2,68% al 9/10 (dal 2,62% del 11/9).



Grafico 13 (b): Titoli di Stato a 10Y Area Euro

Rendimenti dei titoli di stato con scadenza 10 anni dei principali paesi dell'Eurozona all' 8/10, dall'11/9: il Bund tedesco si attesta al 2,25% (dal 2,10%), il titolo OAT francese al 3,02% (dal 2,82%), il decennale spagnolo al 3,00% (da 2,94%), il 10Y portoghese al 2,74% (dal 2,73%), il decennale greco al 3,23% (da 3,15%).

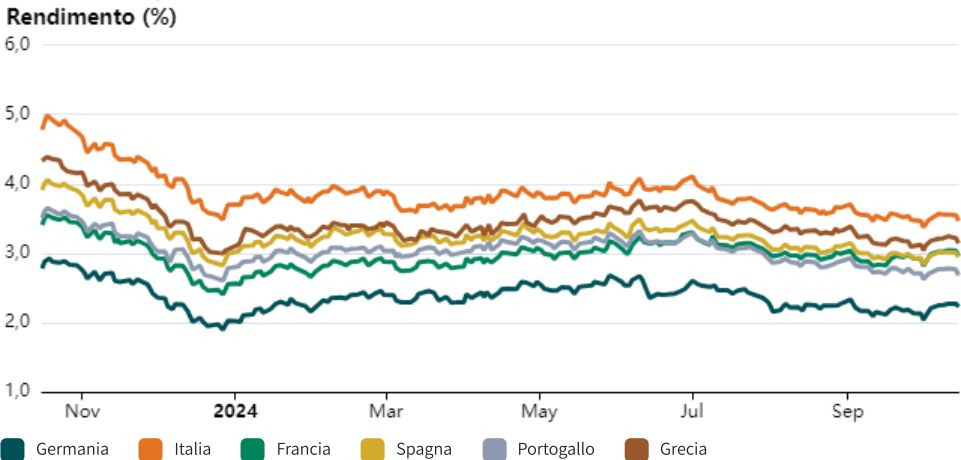


Grafico 13 (c): Spread BTP-BUND

Il differenziale di rendimento tra il titolo di stato decennale italiano e quello tedesco è calato a 131 bps all'08/10 (da 137 bps all' 11/9). Lo spread OAT - BUND ha registrato un aumento a 77 bps (da 71 bps).



Grafico 13 (d): US Treasury 2Y e 10Y. Fed Funds

Il rendimento del titolo a due anni si attesta al 4,03% al 9/10 (dal 3,60% al 13/9), mentre i tassi del decennale risultano al 4,07% (dal 3,66% al 13/9). Il differenziale 10-2 si mantiene positivo a +4 bps. La forbice dei policy rates è nel range 4,75%-5,00%.



Fonte: Bloomberg, Trading Economics (a) BTP 10Y e BTP 2Y; (b) BTP 10Y, Bund 10Y, OAT 10Y, Bonos 10Y, Portogallo 10Y, Grecia 10Y; (c) Differenziale di rendimento BTP10Y-Bund10Y e OAT-Bund; (d) Rendimento Treasury USGG10YR, T-Bill USGG2YR.

Tassi di interesse e valute

Grafico 14 (a): Cambio EUR/USD

Il tasso di cambio EUR/USD cala a 1,09 all' 8/10 rispetto al 1,10 del 10/9.



Grafico 14 (b): Cambio Dollaro/Yen

Il cambio USD/JPY si attesta a 149 al 9/10 (da 140 al 13/9).



Grafico 14 (c): EUR IRS 10Y

Il tasso di rendimento EUR IRS a 10 anni aumenta a 2,48% al 9/10 (dal 2,36% del 10/9).



Grafico 14 (d): Euribor 3M

L' EURIBOR 3 mesi cala ulteriormente a 3,27% al 9/10 (dal 3,46% del 10/9).



Fonte: Bloomberg e Trading Economics (a) EURUSD; (b) DollaroYen; (c) Eur Annual 10Y; (d) Euribor 3M Trading Economics: Euribor 3 Months Rate.

Materie Prime

Grafico 15 (a): Petrolio WTI

Il possibile coinvolgimento diretto dell'Iran nel conflitto mediorientale ha fatto tornare le quotazioni del petrolio sull'ottovolante. La principale paura dei mercati è una risposta di Israele che potrebbe coinvolgere infrastrutture o pozzi di petrolio iraniani, determinando un ritorno ai prezzi osservati a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina. Tuttavia, l'ampia offerta attuale e la bassa domanda (a differenza del '22) sembrano costituire uno scudo contro gli shock geopolitici. La produzione petrolifera persiana non è quella russa, e anche se ingente, potrebbe essere compensata da un aumento della produzione OPEC+, dopo il fallimentare progetto di tagliare la produzione da parte di questa organizzazione. Intanto, la Libia ha dichiarato che riprenderà la piena produzione di petrolio a partire da giovedì 10, in un'azione che dovrebbe restituire circa 700.000 barili al giorno di greggio al mercato globale, in seguito alla risoluzione di una disputa tra le due fazioni politiche rivali nel Paese. (1) Il prezzo del WTI si attesta a \$73 al 8/10/2024 (\$69 al 13/09/2024).



Grafico 15 (c): Oro

L'Oro si attesta a \$2608 per oncia al 10/10/2024 (da \$2578 per oncia al 13/09/24)



Grafico 15 (b): Gas Naturale

L'Italia è meglio posizionata rispetto all'Europa nella riduzione dei volumi di gas in arrivo da Mosca ed è riuscita a diversificare i suoi approvvigionamenti. Prova ne sono gli ultimi dati forniti da Snam che confermano la marginalità delle forniture di gas in arrivo nella penisola al punto di Tarvisio, da dove transita il metano russo. I flussi in ingresso via gasdotto attraverso quello snodo sono, infatti, passati dal 35%-33% del metano complessivamente entrato in Italia nel 2020 e nel 2021 al 5% del 2023. E, se guardiamo ai primi 8 mesi di quest'anno, i quantitativi in ingresso si attestano a un livello dell'8 per cento. Allo stato attuale, dunque, i flussi di gas in arrivo in Italia dalla Russia restano sostanzialmente stabili. (2) Il prezzo del gas TTF si attesta a €40,1 al 10/10/2024 (da €36 per mwh al 13/9/2024)



Grafico 15 (d): Grano

La siccità ha colpito la produzione di grano in Australia. Nuove previsioni parlano di una riduzione del raccolto pari a oltre un milione di tonnellate cubiche, in un momento in cui tutti i grandi produttori lottano contro avverse condizioni climatiche: la mancanza di pioggia ha anche colpito la produzione Argentina, mentre i ritardi nella semina in Russia, rischiano di incidere sul raccolto di Mosca. (3) (4) Il prezzo del grano è stato caratterizzato da andamenti altalenanti nel corso del mese, attestandosi a €229 per metric tonnellata al 8/10/24 (da €188 per metric tonnellata al 10/9/24).



BPER:

Grazie

Disclaimer

La presente pubblicazione è prodotta da BPER Banca S.p.A. La medesima è rivolta al pubblico indistinto ed ha contenuto di carattere informativo. Eventuali riferimenti a prodotti o servizi sono da intendersi con finalità meramente divulgativa e non costituiscono offerta commerciale. In particolare, il presente documento non è, né intende costituire, né potrà essere interpretato, come offerta, raccomandazione o consulenza in materia di investimenti per l'acquisto, la vendita o il mantenimento di alcun tipo di prodotto finanziario. Le informazioni e le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono fornite da BPER Banca S.p.A. in buona fede, in via autonoma e indipendente e si basano su fonti ritenute affidabili, tuttavia nessuna garanzia è fornita relativamente all'accuratezza o correttezza delle stesse. Tali informazioni e opinioni sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del documento e sono pertanto suscettibili di variazioni in qualsiasi momento dopo la pubblicazione, senza alcun obbligo da parte di BPER Banca S.p.A. di comunicare tali modifiche a coloro che abbiamo fruito in precedenza del contenuto del documento. Gli interessati dovranno effettuare le proprie valutazioni di investimento in modo del tutto autonomo e indipendente, facendo affidamento esclusivamente sulle proprie considerazioni delle condizioni di mercato e delle informazioni complessivamente disponibili, anche in coerenza con il proprio profilo di rischio e la propria situazione economica. Qualsiasi eventuale riferimento nella presente pubblicazione a rendimenti passati, così come qualsiasi valutazione o altra informazione dai medesimi ricavata è a scopo esclusivamente illustrativo e non è da considerarsi indicatore affidabile di andamenti futuri. Il contenuto della presente pubblicazione non è diretto a, né utilizzabile da, qualunque persona fisica o giuridica che sia cittadino o residente o che si trovi in qualsiasi località, Stato, Paese o altra giurisdizione in cui tale pubblicazione, messa a disposizione o utilizzo sarebbero contrari a leggi o regolamenti ovvero obbligherebbero BPER Banca S.p.A. all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o licenze in tale giurisdizione. BPER Banca S.p.A. non assume alcun tipo di responsabilità derivante da danni diretti, conseguenti o indiretti determinati dall'utilizzo del contenuto della presente pubblicazione e/o dalle eventuali scelte di investimento effettuate dai fruitori della medesima. Il presente documento non potrà essere distribuito, riprodotto anche parzialmente o pubblicato in assenza di specifica autorizzazione scritta di BPER Banca S.p.A.

Documento basato sulle informazioni disponibili al 16 ottobre 2024.

Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione - ufficiostudi@bper.it